

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

LA CRISI SCIOLTA

«Regiammo dei telegrammi di Parigi i seguenti particolari sul più grave fatto di venerdì, durante e dopo la seduta in cui fu letto il messaggio.
«Molta gente stazionava in permanenza dinanzi al palazzo Borbone.
«I difensori dell'Eliseo sono calmi.
«Avvergono ogni poco incidenti clamorosi.
«In piazza della Concordia gli agenti stentano a trattenerla la folla.
«Si grida continuamente: *Abbasso Grévy!*
«*Abbasso Ferry!* e *abbasso* i ministri.
«Ad un certo punto le guardie, volendo trattenerla la folla che erompe, nascono colluttazioni formidabili.
«Si grida:
«Alla rivolta, alla rivolta! Addosso ai massacratori!
«In breve tempo la parte del spiazzo è ammassa a grossi sassi vengono lanciati contro i soldati.
«Gli anarchici incitano alla rivolta.
«Allora il colonnello dà ordine di caricare la folla. Le guardie a cavallo si slanciano sopra di essa. E' un momento formidabile. Urla, grida, protesta.
«Gli anarchici gridano:
«Avanti popolo! non temere!
«Ma la folla compattissima ricaccia, moltissimi cadono, fra cui parecchie donne. Ci sono dei veri mucchi di caduti, su cui passano i cavalli.
«In pochi tempo la piazza è sgombra.
«Si raccolgono i feriti e sono molti. Parecchi lo sono gravemente. I contusi non si contano.
«Le vie che conducono alla piazza sono sbarrate.
«Si fecero molti arresti di anarchici. Furono loro trovate delle pietre in tasca.
«Quasi contemporaneamente si dirige verso l'Hotel de Ville una colonna di circa quomila tumultuanti.

APPENDICE

Il piantatore della Martirica

«Intanto Padre Anselmo chiedeva al suo dire con una eloquente preghiera al Signore di cui aveva sul fianco l'immagine augusta e sanguinosa.
«Egli scongiurava il Signore, ad aver pietà degli uomini tentati e di venire finalmente a loro nel portar la croce.
«Quando il frate ebbe finito, trovò appena la forza per alzare la mano benedice al popolo, restò un momento appoggiato al dorso al muro e con un passo vacillante cominciò a discendere la scaletta a chiodi.
«L'abbede battéva innanzi a sé il suolo; la folla faceva largo con rispetto al Padre Anselmo colla testa china, lasciandosi penzolanti, tormentando il rosario colle dita convulse della mano destra, passava l'occhio al volto che egli veniva fatto tra tante gente.
«Passando nel coro un vecchio prete sulla porta della sacristia si chinò all'orecchio del frate e gli mormorò:
««State in guardia! Padre Anselmo, è stato inguardato.
«Padre Anselmo si chinò ancora di più e mormorò per tutta risposta:
««Preghate per me! Preghate per me!
««Eccolo dopo quasi averne nelle braccia di due diaconi.

A capo di essi stanno gli anarchici Judic e Basy. Quest'ultimo ebbe la sciamp di deputato ed incitò il seguito a gridare:
«Viva la Comune! Viva la bandiera socialista!

I dimostranti veggono però ad un certo punto presi di fronte ed alle spalle da una brigata di *Gardien de pais*.
«Ne nacque una colluttazione assai grave. Le guardie però riuscirono a dividere i capi dalla folla e li arrestarono.
«Fra gli arrestati c'è pure il Basy, deputato anarchico al parlamento.

Un telegramma di sabato da Versailles annuncia che la nomina di Sadi Carnot presidente della repubblica con 616 voti sopra 863.

Sadi Carnot è nato nel Limoges. Egli è nipote del grande Carnot, l'organizzatore militare della prima repubblica, la testa forte del direttorio.

Suo zio, che aveva votato per la morte di Luigi XVI, gli ha lasciato una tradizione repubblicana nella quale egli giovinetto prebbo e da uomo vi si mantenne sempre fedele.

Nel 1870 l'ingegnere Sadi Carnot (gli hanno promesso il nome di Sadi perché è nato nell'epoca romantica in cui i nomi turchi erano alla moda) prestò grandi servizi al governo della difesa nazionale. Mentre l'ingegnere Freycinet organizzava con Gambetta la difesa di Tours, Sadi Carnot organizzava quella della Senna inferiore.
«Eletto deputato, il Carnot si distinse per le sue solide qualità. Fu segretario della Camera, sottosegretario di Stato alle finanze e finalmente, nel 1880, ministro delle finanze con Freycinet; e fu di nuovo ministro delle finanze nel terzo gabinetto Freycinet nel 1885-86.

Fra questi due uomini ci è stata sempre una grande amicizia, un grappo, legati a doppio filo. Per cui l'elezione è in sostanza

più favorevole agli elementi avanzati che a quelli conservatori.

Sadi Carnot ha 48 anni. E' alto, magro, pallido, con i capelli e la barba neri. E' semplice nei modi e nella vita.

Dopo la seduta del congresso, Sadi Carnot, ricevette le felicitazioni di Leroyer e Floquet. Li ringraziò dicendo:

«Vi ringrazio profondamente delle felicitazioni e dei sentimenti che mi esprimete. Sono pieno di riconoscenza per i membri della assemblea che riunendo i loro suffragi nell'atto di nome, provarono il desiderio della pacificazione e della concordia che animano la Francia repubblicana.

«Il mio più caro voto è che questa grande giornata resti presente a tutti gli spiriti, in tutti i cuori; essa significa che i rappresentanti della Francia sanno unirsi ed i loro sforzi comuni possono e debbono assicurare la costituzione, il funzionamento regolare di un governo stabile, attivo, capace di dare alla nazione, colla libertà all'interno, la dignità all'estero e tutti i benefici che il nostro paese attende dalla repubblica.

«Ancora una volta grazie, signori, potete contare su tutta la mia dedizione.

Ordine perfetto regnò nella città. I boulevard sono animatissimi.

Sadi Carnot partì da Versailles con tutti i ministri, ed una scorta di corazzieri che lo condussero all'Eliseo. Vi trovò la visita di Grévy e di parecchi personaggi politici. In diversi colloqui Sadi Carnot espresse l'intenzione, appena formato il nuovo ministero di chiedere alla Camera la votazione d'un dodicesimo provvisorio e di chiudere la sessione al 15 dicembre in causa della prossimità delle elezioni senatoriali.

Gli ambasciatori di Germania e di Russia espressero a Floquet la soddisfazione dei loro governi per la felice soluzione della crisi.

Intanto onde farsi assistere al processo, state, private, tribolate le consolazioni che venivano a chiedergli. Padre Anselmo ringraziava la sua cella.

Ne aveva appena oltrepassato la soglia che già l'espressione del suo volto si era cambiata.

Quella piccola camera era nuda e sprovvista di ogni comodità, come quella che era l'asilo di chi aveva fatto voto di povertà.

Sopra una tavola di legno bianco si trovavano dei libri, delle carte; sulla sommità di una pila di voluminosi quaderni era collocato un teschio gialliccio.

Un giaciglio consistente in una tavola con sopra un pagliericcio ed una misera coperta, era in un angolo, e la predeya il frate i suoi riposi; presso al capezzale era un rozzo anguocchietto con sopra un crocifisso.

Il frate rivelava più la sofferenza che la rassegnazione; guardava le mura e s'attendeva la braccia quasi si sentisse soffocato dalla ristrettezza dello spazio.

Si chinò un momento sul pagliericcio, lo sollevò e ne trasse di sotto un libro, che egli collocò svenendo sul tavolo.

Sulla parte anteriore di quel libro si leggeva: *Opere di Martin Lutero*.

Padre Anselmo attese un momento, colle braccia conserte e lo sguardo fisso su quel libro, indi mormorò:

«Che qual prete, sulla porta della sacristia abbia letto qui dentro!

E si batteva il petto.

Indi si mosse, andò al diretto della tavola;

Sadi Carnot riceverà stasera la dimissione del gabinetto.

I giornali repubblicani della sera si felicitano per l'elezione e constata che il felice scioglimento della crisi è prova della vitalità della repubblica.

DISEGNO DI LEGGE

PER L'ABOLIZIONE DEL «VAGANTIVO» NEL VENETO.

Art. 1. — *Il vagantivo che si esercita sopra alcuni terreni nelle provincie di Venezia e di Rovigo, è abolito dal 1.º gennaio del quinto anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge.*

L'esercizio, in qualsiasi modo di questo diritto, cessa prima del tempo, come sopra stabilito, nei fondi che venissero bonificati e messi a coltura, e come tali, dichiarati a norma del successivo articolo 2.

Qualsiasi infrazione alle disposizioni precedenti costituisce una violazione del diritto di proprietà, contro la quale sono applicabili le leggi civili e penali.

Art. 2. — In compenso della liberazione del vagantivo, i proprietari dei fondi riconosciuti soggetti a tale onere debbono corrispondere una tassa nella ragione del 2 e mezzo per cento all'anno dell'attuale rendita censuaria di essi fondi.

Art. 3. — L'obbligo al pagamento della tassa, di cui nell'articolo precedente, comincia dalla data della pubblicazione della presente legge per i fondi già bonificati e messi a coltura e per quelli gravati il diritto del vagantivo; per quelli che venissero in seguito bonificati e messi a coltura, dal giorno seguente a quello in cui i fondi saranno dichiarati come bonificati o messi a coltura da apposito manifesto del sindaco del comune nel quale i fondi sono situati.

Tale dichiarazione sarà emanata in seguito a conforme deliberazione della giunta municipale e previa perizia e ricognizione del fondo. Questa ricognizione, sopra domanda delle parti interessate, è dalla giunta

l'aperse, ne trasse una moneta, indi cacciando la mano nel fondo, cavò fuori un piccolo involto che lasciò cadere sulla tavola con una specie di spavento.

Era una piccola moneta coll'effigie di Augusto.

Il danaro di Giuda! mormorò Padre Anselmo.

Il suo sguardo febbrile correva dal libro alla moneta; un terribile combattimento agitava quell'anima.

Ah! perché Padre Anselmo non è fuggito!

Egli rimase lì; strinse, colla destra la moneta e colla sinistra aprì il primo volume delle opere dell'apostata tedesco.

XVIII

La casa Moïse Moïse costituiva un'autorità in Europa ed un piccolo mondo a Parigi.

La firma di lui valeva oro sonante al pari di quella di Rothschild.

Il palazzo del boulevard Haussmann si era andato poco a poco ingrandendo colla aggiunta di molti stabili e non era lontano il giorno in cui, secondo dicevano alcuni, il banchiere avrebbe avuto bisogno di tutto quell'armistizio di case, per trasformarle in uffici convenienti all'enorme sviluppo preso dalle sue contrattazioni.

L'origine della famiglia Moïse, come quella della sua immensa fortuna, era un mistero per tutti.

(Continua.)

stessa ordinata ed eseguita da tre esperti da essa nominati.

Le relative spese sono a carico della parte richiedente e da essa anticipate.

Per gli altri fondi il pagamento della tassa di cui sopra ha principio dal 1 gennaio del quinto anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge.

Contro la deliberazione della giunta comunale è ammesso ricorso, da parte di chi possa avervi interesse, alla giunta degli arbitri, di cui all'articolo seguente, la quale decide inappellabilmente.

Art. 4. — Per la ricognizione e determinazione dei fondi soggetti a vagantivo, per la determinazione e ripartizione della tassa che rimane imposta sui fondi stessi in compenso della liberazione di questo onere, e per la risoluzione di qualsiasi questione a ciò relativa, è istituita nella provincia di Venezia ed in quella di Rovigo una giunta di arbitri composta del presidente del tribunale civile e correzionale, dell'ingegnere capo del genio civile governativo e di un consigliere di prefettura scelto dal prefetto.

La giunta provvede inappellabilmente come amichevoli compositori su tutti gli argomenti di cui sopra.

Ove però sorga questione se un fondo sia soggetto all'onere del vagantivo, le parti, ricusando di acquiescere alle decisioni degli arbitri, possono appellare alla Corte d'appello, innanzi alla quale si procede sempre nella forma sommaria.

L'appello deve essere interposto nel termine di giorni sessanta dalla notificazione della decisione della giunta, e non sospende la esecuzione dei giudizi pronunciati dagli arbitri.

La giunta, prima di emettere le loro decisioni, ordina le perizie e le verificazioni che credono opportune; ricevono rimozioni ed interrogano tutti quelli che possono fornire notizie.

Art. 5. — La tassa annua è assicurata con ipoteca speciale, a norma del codice civile, sui fondi liberati dal vagantivo.

Essa è affrancabile secondo le prescrizioni della legge 24 gennaio 1864, n. 1636, ed è riscossa con i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, per la riscossione delle imposte dirette.

Art. 6. — L'annua tassa ed i capitali che venissero ad essa sostituiti per l'affrancamento, sono pagati ai comuni, i cui abitanti avevano od hanno l'esercizio del vagantivo.

Art. 7. — I consigli dei comuni inte-

ressati deliberano nella forma di legge intorno all'impiego da dare così ai capitali, che ai capitali di affrancamento. Però, agli uni, che gli altri, non possono essere addotti che a scopo d'istruzione o di pubblica beneficenza, nei comuni le cui popolazioni restano prive del vagantivo.

Le deliberazioni dei consigli comunali debbono essere approvate dalle rispettive deputazioni provinciali.

Art. 8. — Le spese occorrenti per la esecuzione della presente legge, sono anticipate o pagate dai comuni interessati nella misura che è stabilita dalle giunte all'articolo 4 della presente legge.

Art. 9. — Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

AL VATICANO

Alle 11 ant. di sabato il reverendissimo p. Francesco da Loreto, dei minori Ossapuccini, ha recitato la sua predica dell'Avvento nel palazzo apostolico del Vaticano.

Vi assistevano la Santità di Nostro Signore, il sacro collegio degli Eminentissimi signori cardinali, e gli altri personaggi soliti ad intervenire.

Il S. Padre nelle ore pomeridiane di sabato ricevette in separate udienze monsignor Meignan arcivescovo di Tours, monsignor Valussi vescovo principe di Trento, Mons. Baduel di Flaur, mons. Giordano vescovo di Calvi e Teano, mons. Onorati vescovo di Tricarico, mons. Imparati vescovo di Venosa, mons. Attat già arcivescovo caldeo di Mardin, mons. Kimpelien arcivescovo di Atalia.

Tutti i summentovati pastori offrivano a Sua Santità in occasione del giubileo sacerdotale, l'obolo delle rispettive diocesi, ricchi e svariati doni, indirizzi e componimenti letterari.

Anche il R.mo p. Timoteo Limbician, procuratore generale della congregazione dei michiristi vennesi, ammassò sabato in particolare udienza, umiliava al santo Padre un dono a nome della suddetta congregazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Presidenza DIAMONDINI

Interpellanza. Comunicato dal presidente l'operato della Corte dei conti e ricevute il giuramento Marini, Ferri G. a nome anche di altri deputati, svolge la sua in-

volozza. Le tinte delle vesti sono mirabilmente varie, non c'è nulla di pesante e sembrano librarsi nell'aria le mani giunte, la testa alta e guardano l'imponente immagine del Padre Eterno.

Gli Evangelisti figure robuste, sembrano colla divina Sapienza che traspare dai loro volti, proteggere e sostenere quel lembo di cielo, espressione significantissima della virtù illuminata del sapere e della forza morale estirpata sotto energiche forme.

Il soffitto del coro raffigura la B. V. che adagia sotto il suo patrocinio quattro santi. Lo spazio è ristretto, ma la fantasia del pittore lo ha ingrandito, con una maestrale disposizione dei piani formati dalle principali e ben decise figure, lasciando campo ad una grande gloria che solleva ed attorna la Madonna. Il tutto è di un effetto stupendo per giochi di luce nei quali il Rigo può dirsi maestro.

Nelle pareti del coro, fra i pilastri e sotto alle lunette, s'inquadrano sei affreschi rappresentanti la vita di s. Mauro. Il santo che predica nelle catacombe — l'arresto — il processo e la condanna — il supplizio — l'abbandono del suo corpo alle acque — infine il rinvenimento sulle coste di Parenzo, ove viene solennemente trasportato.

L'artista, nei dipinti ora accennati, si è mantenuto ligio alla tradizione cristiana ed ai costumi d'allora, animandoli di quel soffio di modernità che non distrugge, ma rende più significanti quei soggetti che scuotono, convincono ed ammaestrano.

Bellissimo l'effetto di luce artificiale nelle catacombe, come pure l'arresto, che rappre-

terpellanza intorno agli intendimenti del governo circa l'appalto delle opere pubbliche per parte delle associazioni cooperative fra lavoratori. — Gamba, a nome di altri ancora, insiste sullo stesso argomento. — Magliani rende omaggio alle società cooperative, ma non crede che sia opportuno modificare la legge in loro favore, come vorrebbero gli interpellanti. Conclude che sarà lieto se, senza ammettere privilegi si potranno modificare le disposizioni vigenti in modo che le dette società abbiano ad averne vantaggio. — Saracco concorda con le dichiarazioni di Magliani; onde Ferri e Gamba son soddisfatti.

Comunicata la presentazione di una proposta, per parte di Vacchelli e Ferrari, la quale sarà passata agli uffici, rimessa da Saracco a 15 giorni la risposta alle interpellanze De Mario e Mazzi, annunciata l'interpellanza di Peyrot sul trattato di commercio con Francia e Austria, e di Franchetti intorno all'espansione del territorio Tanisino, si danno della Tripolitania, si leva la seduta alle 4.15.

ITALIA

Bergamo — Un ufficio distrutto.

Un incendio distrusse uno stabilimento dell'industria signor Corbelli. Era una casa di legno che il fuoco distrusse in poche ore, recando un danno di circa 60 mila lire.

Livorno — Uno scoppio di dinamite.

Ieri notte a Livorno gli abitanti delle vicinanze della prefettura furono scossi e spaventati da una formidabile esplosione. Assicurasi che delle cartucce di dinamite siano esplose nel sottoscuolo del palazzo della prefettura.

La polizia fa attive indagini.

La sotto-prefettura è sorvegliata da molti carabinieri ed agenti di P. S. La città è tranquilla.

Modena — Una morta risuscitata.

Scrivesi da Modena all'Italia Centrale, 29. Certa R. T. dopo grave malattia di parto, erasi ridotta in fin di vita. Le cure del medico non valsero ad alcun buon effetto, tanto che questi dava ieri la triste notizia della morte allo sposo di lei. Divulgatasi la notizia per la contrada, non mancarono i compianti e le condoglianze delle donne vicine, alcune delle quali, si recarono anche a vedere e baciare per l'ultima volta il cadavere dell'amica ed a consolare lo sposo, ed i figli, per una perdita così grave. Senonché dopo non poco tempo che il medico aveva dato la notizia del decesso, e dopo che la defunta era già stata accostata per l'ultima dimora, recatosi lo sposo per rivederla, la trovò con sua massima sorpresa in istato grave, e, di lì a poco, in vita. Non è a dirsi

la gioia e la meraviglia dello sposo nonché del medico e di quanti erano a cognizione dell'ammalata. Il suo stato, a quanto mi si assicura, è ancor molto aggravata, ma non però tanto da far sperare di poterla salvare.

Roma — Io sono l'on. Guido Baccelli! — Telegrafano all'Italia.

Un fatto clamoroso avvenne a Roma ieri nella via Tritone.

Una vettura, tirata da un brioso cavallo, andava a corsa sfrenata; venendo da piazza Barberini.

La gente, impaurita, rifugiavasi nei portoni, nelle botteghe.

Una guardia municipale si lanciò al collo del cavallo, mentre stava per investire un'altra carrozza, intimando al cocchiere di fermarsi.

Il cocchiere rispose con sgarbo: ne nacque un battibecco.

La folla si fermò subito presso la vettura. Intanto, da questa scese un signore, il quale, guardando bruscamente, la guardia, gridò:

— Lei usa modi inurbani: lei finisca. Non sa chi sono io?

Quindi, sbottandosi, il soprabito facendo vedere una fila di medaglie, aggiunse:

— Io sono l'on. Guido Baccelli.

Nello stesso tempo giunse una guardia di P. S., la quale udendo che quel signore insolentiva contro la guardia municipale, si avanzò per afferrarlo pel braccio.

Baccelli fece subito un passo indietro, gridando inviperito:

— Asino, indietro, non sai chi sono.

Quindi, sbottandosi una seconda volta, mostrò di nuovo le medaglie.

La guardia di P. S., era un giovane calabrese, il quale non comprendendo niente, rispose semplicemente in dialetto:

— Che scaccio io de medaglie!

La numerosa gente che assisteva a tale scena rideva, fischiava; tutta la via era a squadrare.

L'onorevole Baccelli, per aprirla, consegnò alla guardia la sua carta da visita: quindi risalì in vettura e scomparve, mentre la folla lo fischiava.

ESTERO

America — Cane che fa da pastore e da lupo. — Il Chicago Herald racconta una curiosa storia, a proposito di un cane, da pastore al Nuovo Messico.

L'agente di un proprietario di bestiame era andato in un pascolo a fare la sua visita semestrale ad un pastore di pecore.

Giunto sul luogo, trovò il pastore morto e la pecora sotto la guardia del cane, che a notte lo faceva ritornare nell'ovile e alla mattina lo riportava alla pastura, come se nulla fosse avvenuto.

pimento il loro lavoro, con buon gusto, facendo primeggiare una certa novità nella composizione.

Alla magnificenza del molto reverendo canonico, parroco d'Isola, don Giovanni can. Zamarin, dovansi i lavori ora citati, nonché la trasformazione quasi radicale del tempio. Pietà, scienza, carità, disinteresse, fanno di lui un vero apostolo di pace e di amore, ed un vero mecenate dell'arte. A lui il governo affidò la direzione della scuola dei marlotti, scuola che fiorisce in Isola e che figura con molto onore all'attuale mostra vaticana: con un magnifico merlo applicato ad un rocchetto, eseguito sotto la direzione della distinta maestra signa Teresa Vascotto.

Il rev. mo Zamarin, fra le varie confraternite, ha ultimamente istituita quella dei terziari, sotto il patrocinio della B. M. del Carmine, che conta 1500 associati, sopra 5000 abitanti! E qui vaie anche la efficace ed illuminata parola del molto reverendo padre Lorenzo P. F. del S. Cuor di Maria Carmelitano scolaro e missionario apostolico. La popolazione d'Isola è eminentemente religiosa, guidata e mantenuta da un modello di parroco e da un ottimo clero, che promuovono con tutto zelo il decoro del culto.

Il Zamarin quindi ha molti titoli di benevolenza, che noi non abbiamo potuto passare sotto silenzio; benché la sua modestia rifugga dalle lodi bastando ad esso quell'intima e legittima soddisfazione che prova colui che fa il bene a gloria di Dio.

(Dall'Eco del Littoriale.)

ARTISTI FRIULANI

Isola, nel lunedì 21 decor, era in festa, celebrandosi la memoria di s. Mauro titolare della chiesa parrocchiale, ora abbellita e rinnovata.

In quella chiesa, in cui si raccolgono buoni isolani ad innalzare lodi al Signore, si poterono vedere le nuove e bianche volte animate d'insolita luce, e popolate d'angeli, e di santi, quasi si fosse presentata ai loro sguardi attoniti una paradisiaca visione.

Tale può veramente chiamarsi l'opera del pittore signor Leonardo Rigo di Udine, che uniformandosi alla semplicità e buon gusto architettonico della chiesa, seppe arricchirla con le sue decorazioni in buon affresco, aumentandole meravigliosamente quella maestà, che solleva l'anima al cielo.

Nella cupola del presbiterio, e precisamente negli spazi romboidali della volta, compresi fra le unghie delle lunette ed il centro, egli seppe maestrevolmente effigiare otto angeli in varie pose atteggiati, conservando quella simmetria e castigatazza che sempre si riscontra nelle absidi bizantine, ma senza risentirne la durezza e rigidità, tanto caratteristica in quello stile. Quegli angeli staccati su fondo d'oro, hanno rivolte le loro bellissime facce al centro della cupola, ove il Padre Eterno campeggia nell'aria, circondato da una gloria d'angioletti. Negli spicchi della volta figurano i quattro Evangelisti.

Nei belli angioletti il pittore ha sfoggiato i più variati e gentili colori della sua ta-

Tuttavia l'agente ebbe a notare, davanti alla porta dell'ovile, dieci o dodici scheletri di pecore.

Insospettitosi, l'agente fece la posta al cane all'ora in cui le pecore ritornavano all'ovile, e vide che esso le faceva passare, tutte fucate, giunta la volta dell'ultima, le entrava addosso, e l'uccideva, mangiando una parte della sua carne e lasciando il resto per il giorno dopo.

Se l'agente non fosse arrivato sul luogo il bravo cane avrebbe continuato probabilmente questo gioco fino alla consumazione dell'intero armento!

Inghilterra — Illustra inferno. — Il telegrafo annunziò che lord Lyons, già ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, si fece cattolico; ora leggiamo nella *Voce della Verità*:

Lord Lyons era stato preso da male improvviso, la mattina del 28 novembre, nel palazzo del cattolico duca di Norfolk, suo parente, ove alloggiava provvisoriamente dopo il ritorno da Parigi. L'illustre diplomatico, ancora protestante, non godeva buona salute già da parecchi mesi, ma nulla ispirava immediata apprensione ai suoi amici. Discese, giusta il consueto, a prendere il *dejeuner*, fu colto da una paralisi al fianco sinistro. Il dott. Tegar, chiamato in fretta, gli amministrò le prime cure fino all'arrivo di Sir Guglielmo Jenner e del dott. Stuart. La regina Vittoria, il marchese di Salisbury e molti diplomatici, mandarono premurosamente a chiedere sue notizie: giunsero anche numerosi disposti da Parigi.

Vengono pubblicati a Londra quotidiani bollettini dalla residenza del duca di Norfolk nel St. James' Square, ma punto consolanti. La regina ordinò che le si inviassero frequenti notizie dell'inferno.

Irlanda — Brutte cose. — L'altro giorno, un distaccamento di 150 costabili ha accompagnato lo sceriffo, incaricato di procedere all'espulsione di un affittatolo nei dintorni di New Ron. I costabili erano muniti di una specie di catapulta, e di una pompa a incendio. Dopo aver fatto una breccia nella casa dove il fittabile e i suoi amici si erano barricati e si difendevano come al solito gettando loro addosso acqua bollente e pietre, i costabili hanno messo in azione la pompa, e sotto il diluvio di acqua che li sfioriva, gli assediati non hanno tardato ad arrendersi.

Cose di Casa e Varietà

Sulla petizione al parlamento

Riceviamo la seguente lettera e ben volentieri la pubblichiamo: quale nuovo documento delle arti di certi sedolenti patrioti. Un bravo di cuore al mio parroco che ce la indirizza.

« Assente nella settimana scorsa dalla mia parrocchia, e ritornando giovedì mattina al mio posto, trovai una confusione che certamente non avrebbe dovuto succedere. Mi dicono che se fossi stato in canonica, sarebbero venuti ad uccidermi forse qualche violenza. — Appena arrivato io, tutto tranquillo, e perché? Perché l'opera di qualche fanfarone aveva impaurito talmente questa gente, che poi furono accitati a fare quella dichiarazione che avrà effetto nella *Patria del Friuli* di giovedì. Bella poi che al leggere il detto giornale, appariscono 27 i firmatari e, ritrattatori, mentre firmarono assieme a me 22. Io naturalmente non dovevo stare in silenzio, nel sentire che io li aveva ingannati, mentre spiegata e letta a quei tali la petizione, la firmarono volentieri. E due soli si rifiutarono e ciò manifestò la verità. — Fra parentesi poi le dirò che, durante la mia assenza e per questo oggetto, il segretario di cui aveva desistito il f. di sindaco con l'opera di qualche altro consigliere, è che poi ci venne l'avv. Perinetti a rimetterlo al posto. Quindi non è meraviglia se gli altri ritirarono la propria firma, credendo di giocare in giorno che sarebbero venuti i carabinieri a condurli in prigione.

Oggi poi dal pulpito, dopo il discorsetto parrocchiale, rivolsi ai miei parrocchiani le seguenti parole:

« Ed ora due parole sui fatti nostri. Voi sapete che cosa abbiamo fatto nei giorni passati, e sapete che ne è avvenuto, cioè una grande confusione che non doveva assolutamente succedere. Ora è bisogno che io vi illumini, sia perché intendiate che io non ho ingannato nessuno, sia perché vi

persuadiate che nessuno dei firmatari della petizione può per quel fatto patirne molestie. E prima vi dirò di che si tratta. Si tratta cioè di questo: Voi sapete che attualmente il Capo della religione, il papa, non è in armonia col governo nostro, e viceversa. E' bella cosa questa? no ha un vantaggio lo stato nostro da questo contrasto? Voi dovete persuadervi che no. La lotta è sempre una brutta cosa, e la pace è sempre la più bella cosa del mondo. Ora è appunto questo quello che si desidera, cioè che vedano di accordo i due poteri ecclesiastico e civile. La Chiesa questa pace la ama e la desidera per tutto il mondo. Vedete: il papa ha già convenuto con la Germania e là si gode ora di una pace che certo non si godeva prima, e i cattolici sono quelli che hanno influito col loro contegno franco e leale. — Così il papa desidera pure la pace coll'Italia. Bisogna sapere che fin dal maggio scorso il papa più esplicitamente di altre volte fece un appello alla concordia e tutti i buoni godettero per quella parola. La ripeté poi scrivendo al suo segretario di stato card. Rampolla. E fu allora che, forse il pensiero di una petizione al parlamento in questo senso, poi si divulgò in modo che ora ha preso proporzioni colossali. Ora da ciò vedete che non si desidera con questo atto che il bene, vale a dire: il papa chiede la concordia al governo; si prega anche il governo a mettersi in trattative con lui su questo terreno, da cui ne deve venire ogni miglior bene e per la patria e per la religione.

Ora dunque, saputo di che si tratta, capite anche che si chiede una cosa santa e utile, e perciò lecitissima. — Se nonchè mi dirà taluno: Voi volete con ciò la restituzione del dominio temporale. Ed io vi rispondo che non lo so. So solamente che si chiede la concordia tra i due poteri, e questa deve avvenire per trattative tra le due parti.

Nessun cattolico ha mai detto: Il papa deve chiedere ciò, o tanto o non meno. Sempre fu detto e ripetuto: le due alte parti trattino fra di loro, e noi non avremo nulla a ridire. Guardate la petizione e dite solo: sia data la indipendenza al papa. Ma è poi lecita questa domanda?.. Se è santa, deve essere anche lecita. Del resto bisogna che sappiate che lo Statuto fondamentale del Regno concede a ogni cittadino il diritto di petizione alle Camere, e fu in base a questo che si perse la sottoscrizione che già è molto inoltrata nelle grandi città e nelle provincie e in moltissime parrocchie al della nostra che di altre diocesi. In altre, non vi è dubbio, si farà lo stesso.

Bisogna che sappiate che tutti gli avvocati e pubblicisti di testa hanno giudicato lecita la petizione; che interrogato il potere giudiziario, la dichiarò non incriminabile, che ultimamente la parlamento se ne è parlato, e il ministro non credette di procedere contro perché appunto legalissima.

Questi sono fatti e non parole, e voi ben vedete che, se la legge fosse offesa in due o tre mesi o più che si stanno raccogliendo firme nel Regno, avremmo dovuto vedere arresti e processi e condanne a birella. Ora portatemi un caso di un arrestato avvenuto per ciò: vi sfido a farlo! Ciò prova la legalità della petizione. Da tutto questo dunque comprenderete che il vostro parroco non vi ingannava quando vi diceva che è lecito firmare, che chi firma non offende alcuna legge, che firmando arreste mostrati di essere uomini covinti e di testa e che se vi siete ritirati avete semplicemente mostrato di essere doli e di non capire lo stato della petizione.

Ed ora io ho fatto il dovere di parroco. A voi giudicare il mio operato! a voi giudicare come si riderà di voi per ciò che è avvenuto! E' volete aggiustar tutto? le petizioni sono in canonica. Chi è forte, coraggioso, onesto cattolico, venga avanti e non ceda alle insinuazioni dei tristi e alle minacce della piazza.

Resiutta, 4 dicembre 1887.

P. G. F.

Dall'Africa

Un soldato uditese dei volontari d'Africa ha scritto alla sua famiglia la seguente lettera da Otumlo in data 18 novembre, che ci è comunicata, e che noi ben volentieri pubblichiamo:

Otumlo, 18 novembre 1887.

Carissimi genitori,

Il giorno di lunedì, 14, alle 6 ant. dopo 12 giorni circa di viaggio, siamo arrivati

a Massaua, e alle 4 dello stesso giorno siamo ripartiti per Otumlo distante circa un due chilometri.

A dirvi il vero il viaggio lo passai abbastanza bene; salvo un po' di malessere provato nei primi giorni con dolori di testa, che in generale tutti chi più chi meno abbiamo sofferto.

Siamo attenduti a Otumlo e sto abbastanza bene e per conseguenza dormiamo per terra, che ormai abituato mi è come dormire sopra un letto di piume. Non c'è da lamentarsi per il vitto che ci somministrano in abbondanza due volte al giorno, cioè pasta o riso con verdura, carne e circa un quintino di vino abbastanza buono.

Qui per noi è tutto oggetto di curiosità, tutte cose a noi nuove; questa gente negra come il carbone, che non si coprono se non di qualche cencio legato alla vita e i piccoli ragazzi vanno completamente ignudi, e sono con noi abbastanza famigliari; vari ambulanti che si aggirano per gli attendamenti, vendendo zucchero sigari, ed acqua, cose che qui sono di molta necessità non potendosi allontanare dal campo più di un chilometro.

Nulla di nuovo al campo che vi possa interessare e non si parla di andare avanti e ci resteremo facilmente altri 15 giorni, e ras Alula dicono si trovi all'Asmara e non si muoverà se non andremo noi a levarlo. Si fanno però dei grandi preparativi per la guerra. Arrivano continuamente soldati, munizioni, viveri, si fabbricano forti e trincee e si fanno con alacrità grandi baracche.

Riguardo al caldo in questa stagione, dirò è sopportabile, come da voi l'estate, per ciò per ora stiamo tutti bene e speriamo di assuefarci per quando il caldo sarà al suo massimo grado.

Vi faccio tanti saluti a tutti e principalmente alla mia cara mamma, alla quale, raccomandando tanti baci e abbracci che spero accetterete di cuore dal vostro figlio

BEVI.

P. S. Se per caso non ricevete mie nuove, non abbiate paura di nulla, perchè qui non c'è comodità di scrivere e principalmente andando avanti, non avremo carta, né francobolli, né dove impostare le lettere.

Piccola posta

Sig. L. P. Ensimonzo — fatta spedizione — così ritardò.

APPUNTI STORICI

Tre secoli fa — anno 1687 dopo Cristo.

Papa Sisto V per impedire nuove carestie assegnò 200 mila scudi romani per fondare da monte frumentario.

(Muratori. *Annali d'Italia*)

Diario Sacro

Martedì 8. Niccolò v. — Visita alla chiesa omonima.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 27 nov. al 3 dicem. 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	8
» morti	—	»	1
Esposti	1	»	2
Totale N. 26.			

Morti a domicilio

Luigia Gori Missio fu Pietro d'anni 63 casalinga — Angelo Aquilini di Costantino d'anni 7 scolaro — Pietro Mosso di Vittorio d'anni 16 studente — Pietro Santacaterina fu Santo d'anni 71. Ilarmonico — Luigia Del Zan di Giuseppe d'anni 2 — Giuseppina Colquattini di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Eugenia Zoratti di Giuseppe d'anni 19 scolaria — Pietro Vaccaroni fu Angelo d'anni 32 maestro elementare — Nicolò Comuzzi fu Giuseppe d'anni 74 pensionato — Anna Masculi De Faccio fu Francesco d'anni 79 casalinga.

Morti nell'ospedale civile

Bonifazio Folla fu Antonio d'anni 44 cordaiuolo — Angela Dolbrandi di mesi 1 — Antonia Tommasini-Ongaro fu Giacomo di anni 65 contadina — Elisabetta Dilemi di giorni 13.

Totale N. 14.

dei quali 1 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Antonio Rojatti possidente con Luigia Teresa Zilli casalinga — Beniamino Della Vedova fuochista con Carolina Berlasso casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'alto municipale Nicola Calvi fabbro con Irene Romanelli casalinga — Federico Cordovado agricoltore con Santa Moretuzzo contadina.

ULTIME NOTIZIE

Echi dell'ultima allocuzione

L'Osservatore Romano pubblica la seguente nota:

La dedizione di Sua Santità, contenuta nell'allocuzione 25 novembre circa la guerra che ogni di si muove contro la chiesa dal governo italiano, hanno dato occasione ad alcuni autorevoli personaggi di intrattenersi su questo argomento con gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Sappiamo che quest'ultimo ha fatto comprendere che finora non ha potuto occuparsi del disegno di legge di riordinamento dell'Asse ecclesiastico, preparato dal suo predecessore; ma che egli non accetterà i criteri da cui si è partiti nella compilazione del disegno stesso, intendendo di rimediare per quanto è possibile, alle difficoltà esistenti, senza però portarvi riforme radicali, le quali complicheranno, invece di agevolare, le relazioni tra la chiesa e il governo italiano.

Laggiu in Africa.

Massaua, 4. — Di San Marzano ha inaugurato stamane il forte principe Vittorio Emanuele ed inalberò la bandiera che fu salutata da otto cannonate.

Si recò quindi ad Otumlo per passare in rivista la brigata Baldissera. Abderamone rimase entusiasta.

Pare che il negus Neghest sia incerto, se rimanere ad Aschigali, donde tiene in rispetto il re Menelik dello Scioa, oppure tornare a Debra Tabor per minacciare i Derivich sempre in armi al confine del Sudan.

Di noi pare che il Negus non si preoccupi.

Pare che la nostra azione si svilupperà verso l'Asmara.

Si fa quadruplica?

L'ultimo numero del *Times* fu un suo articolo di fondo su tale soggetto dice:

« Nessun obiettivo, per cui le forze navali dell'Inghilterra fossero impiegate, sarebbe più popolare presso la grande maggioranza del popolo inglese, che quello di una pratica garanzia; che sollevasse istantaneamente l'Italia da un pericolo urgente e che salvaguardasse la minaccia o pressione gli interessi britannici nel Mediterraneo.

Una forte squadra navale rinforzata dalle flotte italiana ed austriaca, potrebbe avere il dominio del Mediterraneo, e così, non solo garantire la sicurezza delle coste italiane, ponendo in grado l'esercito di agire altrove, ma liberarci anche da ogni timore circa il canale di Suez e le nostre comunicazioni coll'India.

In lascio.

Fortissime scosse di terremoto quasi hanno distrutto il paesello Disignano (Calabria); circa venti morti. In altri paesi ancora gravi danni. Rogiano è Gravino sono assai danneggiati. Il ministro della marina dato 2 mila lire. — Il re ha ricevuto la deputazione delle camere. Il re disse che all'interno e all'estero tutto va bene. — Kantibai è di nuovo ammalato; sarà condotto per curarsi a Massaua. — I telegrammi da Pacigi dicono che le elezioni di Sadi-Carnot produsse ottimo effetto. La città è calma. Probabilmente verrà incaricato lo stesso Rouvier della formazione del gabinetto. L'elezione di Sadi-Carnot vien giudicata provvisoria. — Sabato sera il carrozzone postale in viaggio per Roma bruciò; poche lettere e pacchi furono salvati. — Si attende a Roma un primo pellegrinaggio spagnolo; presieduto dall'arcivescovo di Toledo prima di Natale. — Sono a Roma molti banchieri per trattare sulla emissione di obbligazioni ferroviarie che il governo intenda fare per 70 milioni. Tutto va bene all'interno.

TELEGRAMMI

Belgrado 4. — La Scupcina elesse ieri a presidente Fontzakovitch liberale e a vice presidente Vonkovich radicale. I sei segretari sono tre liberali e tre radicali.

Madrid 4. — (Camera) — Il ministero degli esteri rispondendo ad una interpellanza dichiara che dopo il 1866 tutti i governi riconoscono che l'isola Perogil appartiene al Marocco e la Spagna non è intenzionata in contestare i diritti del sultano.

Desidera soltanto di costruirvi un ferro, ma mettendosi d'accordo col sultano.

Parigi 4. — Sadi-Carnot presiederà oggi all'Eliseo il consiglio dei ministri, e riceverà il gran collare della legione d'onore. Si installerà domani all'Eliseo.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 2 dicembre 1887

Venezia	31	15	60	65	41	Napoli	6	85	35	8	31
Barl	42	85	27	82	17	Palermo	27	53	47	38	11
Firenze	61	70	6	86	36	Roma	5	63	13	59	14
Milano	36	62	48	17	4	Torino	9	38	3	4	23

Amato d'Udine — Vedi avvisi in quarta pagina

